

L'ex presidente del Consiglio Giuliano Amato ieri accolto al Meeting di Ci con molto calore. Il suo discorso è stato una critica ragionata al modello culturale imposto da Berlusconi in Italia.

ONIDE DONATI

RIMINI

Dice l'ex presidente del Consiglio Giuliano Amato ai ragazzi e alle ragazze di Comunione e liberazione che questo paese avrà un futuro se ritroverà «le ragioni del noi» e la smetterà di inseguire «l'io» come sta facendo da una ventina d'anni: «Chi in Italia cerca i Celti e i Borboni mette a rischio non dico l'unità italiana, ma mette in dubbio la ragione per stare insieme in futuro». Dice anche, traducendo terra-terra

Unità

«Chi cerca i Celti mette in dubbio la ragione per stare insieme»

il suo sottile linguaggio professorale, che lui s'è stufato di «velinismo», di padri felici se le loro figlie vincono concorsi «dove si esibisce il lato b», di ragazze che unicamente aspirano «a salire su uno yacht a Portofino». E poi non se ne può più della «troppa Sardegna che c'è nella vita politica italiana, non me ne vogliono i sardi, non ho niente contro di loro...» (scontate le piccate reazioni che sono giunte dall'isola, governatore Cappellacci in testa). Non ci vuol molto a mettere in relazione il ragionamento di Amato con il berlusconismo, la sua è una critica radicale al modello imposto dal presidente del consiglio.

I ciellini sono gentili ed educati e non fanno mai mancare applausi e sorrisi a chiunque varchi la soglia del loro Meeting. Applaudono, con convinzione, anche Giuliano Amato. Impossibile, qui a Rimini, distinguere tra amici ed avversari del più vivace ed intraprendente movimento ecclesiale che esista sulla scena italiana. Però una domanda sorge spontanea: se, all'improvviso e senza la maniacale «preparazione» che caratterizza ogni iniziativa, negli enormi padiglioni della Fiera si presentassero Berlusconi e Bossi come verrebbero accolti? Il capo leghista male, sicuro. Mentre l'uomo del bunga bunga forse se la caverebbe, nonostante sia evidente che per lui da queste parti non tiri più una grande aria.

Sia chiaro, i ragazzi di don Giusani non si sono buttati a sinistra (anche se non disdegnano una tra-



Giuliano Amato al Meeting di Comunione e Liberazione a Rimini

→ **L'ex presidente del Consiglio** «Il berlusconismo? Sta per finire»

→ **«Questo Paese** avrà futuro solo se ritroviamo le ragioni del noi»

Amato attacca il «velinismo» di Arcore E il Meeting applaude

sversalità politica che a volte può favorire la sinistra, chiedere al neo sindaco di Rimini per averne conferma) ma maneggiano argomenti sui quali, oramai è evidente, passa un abisso culturale tra la loro ricerca e lo stile dei loro (ex?) politici di riferimento.

SCUOLA E ACCOGLIENZA

Il Meeting è bello e interessante come sempre, magari i palati fini lo troveranno un po' fastidioso per l'opulenza alla quale rimanda se si scorre il rosario dell'imponente sponsorizzazione di banche, aziende, enti, consorzi, cooperative, tanto che si fa pri-

ma a dire chi non c'è. Questa edizione, la numero 32, di fatto è incardinata sui 150 anni dell'unità d'Italia, è iniziata nel segno del presidente Giorgio Napolitano accolto con un entusiasmo travolgente, e «parla» una lingua lontanissima dai giochi della politica. Marca le distanze il Meeting, non si compromette, aspetta forse che la transizione italiana si completi perché – ancora Amato dixit – Berlusconi «ritengo che stia per finire, ma è naturale che sia così, l'eternità, per ora, appartiene a chi sappiamo».

Ma, bisogna dargliene atto, que-

sto Meeting non parla d'altro, anzi. La bella mostra sui 150 anni della sussidiarietà mette il sigillo ad una storia di solidarietà che appartiene (anche) al cattolicesimo italiano, l'invenzione di una «esperienza ideale che ha trasformato i tanti "io" in "noi"», come sottolinea Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la sussidiarietà.

La ricostruzione dei 150 anni dell'unità della storica Maria Bocci sottolinea che l'Italia esiste ben prima del 1861 «come coscienza collettiva, solidarietà, vicinanza». A Bossi non piacerà (tra domani e venerdì,